

# PORDENONE: BRENON E TANTO ALTRO

ERMANNO COMUZIO

Ma certo, Peter Pan. Se i frequentatori delle Giornate del cinema muto di Pordenone dovessero scegliere il loro santo protettore, sarebbe senz'altro questo personaggio che - a parte la fantasia, la capacità di volare, la fede nella magia, la libertà assoluta, eccetera - si rifiuta fermamente di crescere. Il ticchettio dell'orologio nella pancia del cocodrillo può scandire fin che vuole il tempo che passa: Wendy e i fratellini ne possono essere impressionati, Peter Pan no. Tanto, lui, adulto non diventerà mai.

Proprio come i fedelissimi di Pordenone, un terzo dei quali americani, i più convinti cultori di glorie antiche, golosi dei più piccoli reperti, allegri come bambini di fronte ad un nuovo ritrovamento, pronti al battimani dopo ogni frammento ruspante. Fatale quindi - non parlatemi di caso - che la XV edizione della manifestazione sia iniziata con la proiezione del *Peter Pan* di Herbert Brenon, e in pompa magna, con l'esecuzione di una partitura apposita di Phil



Carli eseguita dal suo complesso, la Flower City society orchestra.

Partiamo da qui, da Herbert Brenon, il personaggio riscoperto quest'anno. Per dire subito che la sua rivisitazione non è stata esaltante come quelle di Rex Ingram, di Henry King o di Monta Bell, per dire; si tratta di un personaggio meritevolissimo di essere conosciuto, sia chiaro, ma non una rivelazione. Diciamo che è un buon artista-artigiano ben inserito nel sistema hollywoodiano, uno che conosce il suo mestiere e che sa proporre spettacoli avvincenti. Se vogliamo il tocco geniale, la soluzione figurativa o di montaggio che esploda sullo schermo innovando il linguaggio, allora dobbiamo cercare altrove.

Brenon (Dublino 1880, Los Angeles 1958) girò anche durante il sonoro, ma diede il meglio nel muto. Era stato attivo in teatro, in Gran Bretagna e poi in America, e girò un numero molto alto di film, passando da un genere all'altro con disinvoltura, ma privilegiando gli

adattamenti da romanzi e da commedie, l'avventura e il dramma romantico. Tirandosi dietro un po', anche lui, il complesso di Peter Pan (non per niente ha diretto un'altra pellicola tratta da un libro di J.M. Barrie, *A Kiss for Cinderella*, 1925), cioè la disposizione al fantastico, all'avventura immaginaria. L'eclettismo è comunque la sua caratteristica.

Tra i film presentati a Pordenone abbiamo avuto un *Ivanhoe* (1913); un *Dr. Jekyll and Mr. Hyde* (ancora 1913); un dramma "realistico" con *Absinthe* (1914), storia di un uomo vittima delle allucinazioni provocate dal consumo di assenzio (se ne è salvato solo un frammento); un film in costume di cappa e spada, *Spanish Dancer* (*La gitana*, 1923) con Pola Negri zingara bruna; un film populista ambientato nel secolo scorso, *The Street of Forgotten Men* (1925) il cui merito è soprattutto quello di presentarci una Louise Brooks alla sua prima apparizione sullo schermo; un dramma alla "Ridi, pagliaccio" (che fu appunto il tito-



Film di Herbert Brenon: nella pagina precedente, *Spanish Dancer* (*La gitana*, 1923); in questa pagina, in alto, *Peter Pan* (1924) e *A Kiss for Cinderella* (1925); qui sopra, *Beau Geste* (1926); a fianco, *Dancing Mothers* (1926) con Clara Bow.

Nella pagina a fronte, in alto, *Pass the Gravy* (1928), uno dei film del programma riservato a Max Davidson.

